

Agenda Nord Milano 2030

Un patto tra imprese e istituzioni per il rilancio del territorio

A cura di Federica Signoretti

Luogo e data	Sesto San Giovanni, 11 marzo 2019
Promotori	Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi
Relatori	<p><i>Massimiliano Riva</i>, Presidente Zona Nord Milano, Assolombarda</p> <p><i>Franco Sacchi</i>, Direttore, Centro Studi PIM</p> <p><i>Danilo Porro</i>, Pro-Rettore alla Valorizzazione della Ricerca, Università Milano Bicocca</p> <p><i>Carlo Masseroli</i>, Direttore generale, Milanosesto</p> <p><i>Sergio Zuncheddu</i>, Presidente, Immobiliare Europea</p> <p><i>Paolo Bettica</i>, Vicepresident Research and Development, Italfarmaco Group</p> <p><i>Ali Reza Arabnia</i>, Presidente, Geico Taikisha</p> <p><i>Simone Cairo</i>, Sindaco, Comune di Bresso</p> <p><i>Giacomo Ghilardi</i>, Sindaco, Comune di Cinisello Balsamo</p> <p><i>Angelo Rocchi</i>, Sindaco, Comune di Cologno Monzese</p> <p><i>Tatiana Cocca</i>, Sindaco, Comune di Cormano</p> <p><i>Lorenzo Gaiani</i>, Sindaco, Comune di Cusano Milanino</p> <p><i>Gianluca Bogani</i>, Vicesindaco, Comune di Paderno Dugnano</p> <p><i>Maurizio Torresani</i>, Vicesindaco, Comune di Sesto San Giovanni</p> <p><i>Arianna Censi</i>, Vicesindaco, Città metropolitana di Milano</p> <p><i>Marco Alparone</i>, Consigliere, Regione Lombardia</p> <p><i>Fabio Altitonante</i>, Sottosegretario Rigenerazione e sviluppo Area EXPO, Regione Lombardia</p> <p><i>Jari Colla</i>, Componente Commissione attività produttive, Camera dei Deputati</p> <p><i>Stefano Buffagni</i>, Sottosegretario di Stato agli Affari regionali e autonomie, Camera dei Deputati</p> <p><i>Stefano Venturi</i>, Vice Presidente, Assolombarda</p> <p><i>Vittorio Biondi</i>, Direttore Settore Politiche industriali e Competitività del territorio (moderatore dei lavori), Assolombarda</p>

Sintesi

L'incontro è organizzato al fine di presentare (e far sottoscrivere ai Sindaci della Zona Omogenea Nord Milano) il documento "Agenda territoriale del Nord Milano", redatto dal Centro Studi PIM su incarico di Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi.

Riva presenta il lavoro svolto, un percorso fatto di analisi e di confronti *a tappe* con imprese, istituzioni, esperti che hanno permesso di costruire una *rete*. L'Agenda funge da catalizzatore di energie -quasi una piattaforma- che contiene una *visione* e una *strategia* articolate in due macro aree (1. Capitale umano, innovazione e start up; 2. Accessibilità e attrattività dei luoghi) declinate in un totale di cinque linee strategiche.

Sacchi richiama l'attenzione sulla rilevanza del sistema socio-economico della Zona Omogenea rispetto alla restante Città metropolitana (vi abita il 10% della popolazione e più del 6% di addetti al settore privato. Nonostante il forte impatto della crisi, sembra ora affacciarsi una nuova stagione che vede la nascita di nuove filiere produttive (legate a *life science, cura, sanità...*) che occupano spazi a volte dismessi del territorio, incrociando in questo modo le previsioni dei PGT (in totale esistono 7 kmq di aree trasformabili, oltre il 50% contenute nei Documenti di Piano). In altre parole, sembrano esserci delle potenzialità da cogliere ma per farlo occorre scegliere quale strada prendere. Da un lato si registra infatti una *ricentralizzazione su Milano* che attrae molte energie nonché investimenti; dall'altro vi è invece la possibilità di rilanciare lo sviluppo del Nord Milano su *sentieri originali* che l'Agenda prova a sottolineare, definiti a partire dalle potenzialità che il territorio esprime, come dimostra Porro nel raccontare i progetti che l'Università sta conducendo e intende promuovere a livello di Zona Omogenea, in linea con il ruolo stesso delle Università di essere *interlocutori credibili nei confronti di chi ha funzione di indirizzo e di governo*: si tratta di "I Bicocca", di progetti di avviamento alla imprenditorialità e di un progetto per un centro di economia circolare (non è più sufficiente recuperare rifiuti, occorre invece *vedere la CO2 come risorsa per il futuro*). Sul fronte della rigenerazione interviene poi Masseroli a sottolineare il complesso iter per la realizzazione della "Città della salute" e, più in generale, la sostenibilità di tali operazioni: per quel 50% di aree di una *certa dimensione* -e non localizzate a Milano- occorre introdurre *fattori vitalizzanti* (legati all'innovazione, all'economia circolare etc.) che però, di per sé, non sono economicamente sostenibili, così come non sono facilmente sostenibili anche alcune grandi operazioni di trasformazione se non è il privato a sostenere importanti costi, come testimoniato da Zuncheddu a proposito del "Nodo Bettola". Serve allora che le regole cambino e che pubblico e privato stabiliscano i rispettivi ruoli e impegni attraverso la sottoscrizione di partnership.

Gli interventi di Bettica e Arabnia sottolineano invece la specificità e talvolta l'unicità delle imprese radicate nel Nord Milano, richiamando l'impegno per lo sviluppo del territorio e la necessità di porre *correttezza, onestà, apertura e trasparenza* davanti a tutto (anche alle appartenenze politiche).

Il momento successivo lascia spazio ai Sindaci dei sette Comuni della Zona Omogenea Nord Milano per un breve rimando agli elementi di interesse rispetto a contenuti -e metodo- dell'Agenda e per la sottoscrizione della Dichiarazione di intenti a sostegno dell'Agenda stessa. I principali elementi emersi si riferiscono alla stretta relazione tra competitività delle imprese e competitività dei territori (Cairo), all'utilizzo del PGT non solo per riqualificare le aree dismesse ma anche per focalizzare l'attenzione sulla creazione di poli attrattivi in grado di creare lavoro (Ghilardi), sul ruolo centrale del Centro Studi PIM per la ricerca delle migliori soluzioni sovra comunali (Rocchi), sulla necessità di intervenire sul tema della mobilità trasversale -est-ovest- anche attraverso la progettazione di ciclabili sull'intera Zona Omogenea, sull'analisi delle esigenze del territorio da sviluppare attraverso percorsi di formazione mirati, utilizzando come emblema di una politica *coesa* l'esempio del Parco Nord (Cocca). Si pone l'attenzione anche sulla necessità di coordinare le politiche abitative e sociali, migliorando l'interlocuzione con attori pubblici, privati e del privato sociale (Gaiani), sull'opportunità di fare rete *dal basso* in modo da fornire ai livelli superiori una rassegna delle principali esigenze (Bogani) e, infine, sul futuro delle aree in questione, ovvero sul fatto che la *Zona Omogenea sarà tra qualche anno molto diversa da quella di oggi*, consapevolezza che chiede oggi di saper progettare in modo nuovo (Torresani).

Sul ruolo delle istituzioni e sulle politiche per il territorio interviene per prima Censi, riprendendo il tema della legge Delrio che -tra i pochi pregi- ha quello di aver assegnato alle Città metropolitane il compito di elaborare il Piano Strategico che, se interpretato come strumento per l'identificazione delle vocazioni, necessità e strutture di riferimento, allora è *esercizio fondamentale* con un compito di rilievo, ovvero *l'armonizzazione dal punto di vista metropolitano al fine di evitare la competizione tra i 134 Comuni*. Va ricordato, tuttavia, che ad oggi la Città metropolitana non ha i *poteri* che servirebbero ma è *al servizio dei Comuni e delle imprese* con l'obiettivo di negoziare *ex ante* gli obiettivi della prossima programmazione europea, dialogare con le imprese per capire quali competenze si immaginano per i prossimi anni -e organizzare di conseguenza percorsi formativi coerenti con tali aspettative- e, infine, provare a re-immaginare il destino non solo delle tante aree ma anche dei tanti immobili oggi dismessi.

Alparone, riportando l'attenzione sul Nord Milano, lo descrive come una Zona *che è sempre stata futuro*, ricordando a titolo esemplificativo la creazione del primo asilo comunale e la nascita delle prime cooperative edilizie. Il Nord Milano ha contribuito a far grande l'Italia (non solo la Lombardia) ma oggi è *consumato* per cui servono motivazioni forti che spingano gli investitori a scegliere questo come luogo di investimento, ipotizzando lo sgravio totale

degli oneri di urbanizzazione per provare a compiere quel salto *tra il dire e il fare*. Anche la politica ha dei compiti, come sottolinea Colla, soprattutto nel *lavorare in sinergia* e nello spingere le istituzioni ad essere proattive. Le potenzialità e la vocazione del territorio a far dialogare tra loro Istituzioni, mondo della formazione e imprese -come sta avvenendo nel caso di MIND (Milano Innovation District)- sono richiamate da Altitonante che lascia poi la parola a Buffagni che, nel condividere l'Agenda, ricorda l'importanza del *fare sistema* e fa il punto sul lavoro che sta conducendo, citando in particolare il Fondo per l'innovazione, il portale Wikimpresе, e il mandato a Cassa Depositi e Prestiti per finanziare la copertura dei crediti per le imprese. A chiudere è Venturi il quale, oltre a riposizionare la Zona Omogenea all'interno della più ampia locuzione della Lombardia come *Locomotiva del Nord*, si sofferma su un fattore sul quale gli altri *motori d'Europa* stanno facendo leva, ovvero l'investimento delle aziende *sui talenti* e sulla loro *qualità della vita* che ha necessariamente a che fare con una buona mobilità, un ambiente sano, scuole di valore e luoghi per il tempo libero.

Elementi di interesse

Ciò che emerge è non tanto la necessità di mettere a sistema le potenzialità della Zona Omogenea, quanto *il gioco di squadra* che Amministrazioni, imprese e anche comunità locali sono chiamati a svolgere, pena una concorrenzialità negativa tra territori, nonché l'arresto di quello spirito creativo e di quella voglia di investire che ha consentito al Nord Milano di attraversare (e superare) la crisi senza danneggiare irrimediabilmente il benessere della comunità locale che va ben oltre i singoli confini comunali.

Per approfondire <https://www.assolombarda.it/media/comunicati-stampa/assolombarda-presenta-l2019agenda-nord-milano-dodici-proposte-progettuali-per-rilanciare-il-territorio>